

**CPD 10 febbraio 2022**  
**Report GRUPPO 7**

1) Di seguito le sintesi dei singoli interventi:

- Il Consiglio Pastorale rimane centrale ma non sinodale; se decide il prete ci si lamenta e non si è propositivi! L'impostazione gerarchica è nella testa dei laici: non sono propositivi e decisivi nelle scelte; a volte le loro competenze non vengono valorizzate per un ruolo attivo e significativo. Difficoltà di comprensione per un linguaggio diverso.
- La CET è un'esperienza molto pratica, spesso ci si arena sulla domanda "Cosa facciamo?". Quali prassi si possano intravedere ci vuole del tempo, ma la strada intrapresa è buona. La fraternità funziona molto bene.
- Sono in pensione da poco e la mia partecipazione è stata richiesta in molteplici attività. Sono spiazzato e ho bisogno di capire! Ho certamente un ricordo di anni fa che vedeva il protagonismo assoluto dei presbiteri. Forse oggi c'è lo sforzo di cambiare...Credo sia necessario per il mondo di oggi.
- Camminare insieme significa avere fiducia nell'altro. Lascio le chiavi della macchina, dell'oratorio...Programmo insieme ad altri anche su parametri culturali differenti. L'esperienza in missione mi permette di osservare con occhi diversi e colgo la fatica di giocarsi, di provare...di rinunciare a qualcosa per l'altro. La fraternità è un buon vicinato.
- Le esperienze nel corso del tempo sono anche positive nella nostra diocesi. La pandemia ha segnato in vari modi e ha evidenziato l'esperienza della comunità nelle sue fragilità e nei suoi punti forti. L'ascolto deve rimanere una pratica sincera ed autentica. Le Lettere del Vescovo sono segni molto belli. (Allego il file molto dettagliato!)
- Nella Cet ci sono delle difficoltà a confrontarsi. La riforma è necessaria, le tante associazioni sul territorio sono sempre rivolte al Bene, ma lo Spirito Santo ci invita ancora a riflettere, a cercare un collante. Si percepisce la divisione e non lo scambio e il confronto costruttivo.
- La mia esperienza è in città. Certamente la Cet è un tentativo di sinodalità, è la strada da percorrere. Rimane però prevalente la decisione del sacerdote, di una gestione clericale.

2) Sintesi di risposta alla domanda unica:

- Il "**Come**" sta avvenendo: è percepito in tutti un inizio del **cammino** attraverso i Consigli Pastoralisti e la CET. Se all'interno di questi organismi si riscontrano prassi positive quando si stabiliscono relazioni fiduciose, si evidenzia invece la fatica del dialogo fra i due organismi di partecipazione. In occasioni particolari (funerali...) si rilevano "i bisogni" e spesso sono accolti e ascoltati. In particolare le giovani generazioni.
- **Quali passi.** ...L'ascolto sincero è necessario per ognuno e per la comunità. I laici devono avere un coraggio responsabile e competente per dialogare. Devono rimanere uomini e donne nel mondo senza diventare esperti in teologia ma con strumenti per il dialogo.
- I sacerdoti hanno il compito di accompagnare i laici e aiutarli a raggiungere e comprendere che la meta è Cristo quindi attrezzarli a vivere ogni giorno, nel mondo, la loro condizione. Occorre, per tutti, alzare le antenne con strumenti anche nuovi e divenire intellettualmente consapevoli del cambiamento culturale, perché poi si possano produrre frutti che non siano soltanto di ascolto. Quindi le priorità emerse sono:
  - Una formazione adatta alle competenze nei nostri tempi;

- Centralità e valorizzazione degli organismi di partecipazione;
- Incoraggiamento a proseguire l'ascolto e formazione per le giovani generazioni attraverso lo stile sinodale.

3) Non si è dedicato del tempo sufficiente per riprendere e individuare le questioni emerse.

Ma certamente sono affiorate **domande significative**:

- La complessità dell'oggi rimanda a una moltitudine di esperienze. Siamo disposti ad individuarle e attrezzarle, ascoltarle? Come ?
- Ognuno, nel suo ruolo, cosa è disposto a rinunciare? I laici/i sacerdoti sono risorsa o ostacolo gli uni per gli altri? Perché? E' necessario che qualcuno ci aiuti a afferrare cosa è essenziale e cosa no. In questa cultura di oggi, cosa è irrinunciabile? Quali attenzioni sono più utili per essere cristiani credibili agli occhi dei nostri figli? Quali rischiano di portarci fuori strada?
- I giovani (ma non solo, aggiungo io!) attestano un significativo bisogno di ascolto, specie in certe situazioni; come siamo disposti, come comunità cristiana, ad accogliere questo bisogno così forte? Quali modalità attivare per coglierlo e coltivarlo per iniziare un cammino cristiano?